

Processo "Marlane" a giudizio gli indagati Dovranno rispondere di omicidio plurimo

**Per i dirigenti dello stabilimento industriale
la prima udienza del processo si terrà in primavera (19 aprile)**

di Antonello Troya

Praia a Mare

Omicidio plurimo aggravato. Con questa accusa il Gup del Tribunale di Paola, Salvatore Carpino, ha rinviato a giudizio i 13 imputati del "processo Marlane". La prima udienza del processo si terrà il 19 aprile 2011 e vedrà alla sbarra Carlo Lomonaco (attuale sindaco di Praia a Mare, all'epoca responsabile del reparto tintoria), **Pietro Marzotto**, **Antonio Favrin**, Silvano Storer, Giuseppe Ferrari, Jean De Jaegher, Attilio Rausse, Ernesto Fugazzola, Vincenzo Benincasa, Salvatore Cristallino, Lamberto Priori, Lorenzo Bosetti. Secondo l'accusa gli indagati avrebbero omesso il controllo sulla sicurezza nella ex fabbrica della Marzotto. Alcuni di loro sono chiamati a rispondere anche **omicidio colposo**: non avrebbero fornito ai lavoratori i mezzi necessari di protezione e a vario titolo avrebbero omesso di vigilare sull'utilizzo degli stessi da parte dei dipendenti. Infine non si sarebbe provveduto ad isolare il reparto di tintoria dal resto dello stabilimento. Gli indagati devono rispondere, inoltre, di disastro ambientale all'interno e all'esterno dell'azienda.

La vicenda giudiziaria ha già registrato una serie di colpi di scena. A cominciare dai numerosi rinvii causati dall'assenza dei difensori degli imputati.

"Legittimi impedimenti" di avvocati-parlamentari, che hanno fatto slittare di non poco le udienze. A presentare le istanze di rinvio **Niccolò Ghedini** e **Francesco Paolo Sisto**, che difendono rispettivamente **Antonio Favrini** e **Attilio Rausse**, altro dirigente dell'ex Marzotto.

Dopo l'avvio delle udienze, con l'accoglimento delle costituzioni di parti civili, la discussione delle eccezioni e gli interventi dei legali, è toccato ad una parte degli avvocati degli imputati, quattro su sette, intervenire dinanzi alla corte.

I difensori avevano chiesto per i loro assistiti il non luogo a procedere.

La tesi avanzata era stata la mancanza di nesso causale tra esposizione degli operai alle sostanze ritenute tossiche e le malattie che avrebbero provocato poi i casi neoplastici.

Inoltre i legali degli imputati avevano presentato un'istanza di incompetenza territoriale. **Si voleva portare il processo a Vicenza**, perché Valdagno è la sede della Lanerossi prima e della **Marzotto** poi; quindi secondo qualcuno la competenza non sarebbe dovuta essere di Paola ma del Tribunale di Vicenza. I legali portavano a sostegno delle loro tesi le decisioni aziendali prese al nord Italia e non a Praia a Mare.

Nei giorni scorsi gli ambientalisti avevano manifestato il proprio disappunto sulla decisione della Prefettura di non nominare un commissario per la costituzione di parte civile del Comune di Praia a Mare, che vede imputato appunto il sindaco Lomonaco. **La Marlane era una azienda dell'ex gruppo Marzotto**. Aveva raccolto centinaia di operai dell'alto Tirreno cosentino e della bassa Basilicata. Per non parlare dell'indotto che aveva portato Praia a Mare tra le città con un alto tasso di benessere. **Tutto ciò negli anni del boom economico.**

Poi negli anni '90 si cominciò a parlare di morti bianche, di decessi inspiegabili di operai che lavoravano alla Marlane, fiore all'occhiello dell'industria tessile degli anni 70-80. **La procura di Paola dopo una serie di indagini** ha accertato altissime concentrazioni di metalli pesanti quali nichel, vanadio, cromo esavalente, cromo totale, mercurio, zinco, arsenico, piombo e Pcb. **Contaminazioni che avrebbero provocato centinaia di morti per tumore e decine e decine di ammalati.**



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON